

Mantovano: non escludo ritorsioni di Gheddafi

L'intervista

Maria Paola Milanese

«L'Italia è in prima linea e proprio per questo dobbiamo mettere bene in chiaro tutte le conseguenze che la crisi libica e del nord Africa comporta per il nostro Paese». Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, sembra rassegnato: le bombe che cadono sul territorio libico sono la prova che siamo di fronte a una guerra, una guerra che può avere effetti pesanti, come «una ritorsione di Gheddafi».

Perché tanti dubbi sull'intervento in Libia? Per il ministro La Russa ha evitato una strage.

«Mi riconosco pienamente nella risoluzione della maggioranza all'esame del Parlamento. Nessuna deroga agli impegni presi in sede internazionale, ma grande cautela per evitare tutti gli effetti negativi conseguenti all'intervento».

Crede veramente che l'Italia, data anche la sua posizione geografica, avrebbe potuto lavarsene le mani?

«L'Italia ha adottato la risoluzione 1973 e non facendo parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che l'ha approvata, non ha potuto far presenti le sue perplessità. Oggi siamo in prima linea e proprio per questo dobbiamo mettere bene in chiaro tutte le conseguenze della crisi». **Tanto per essere chiari, tra le conseguenze c'è anche il rischio attentati?**

«Non abbiamo indicazioni specifiche, ma forse sarebbe il caso di diversificare e rendere



più precise le ragioni di preoccupazione».

Vale a dire?

«In una situazione confusa come quella attuale, chi punta ad arrivare in Italia può infilarsi più facilmente, ci si può mimetizzare meglio tra profughi e immigrati regolari. È ovvio che Al Qaeda, se pensa di far crollare le Twin Towers, non manda gli attentatori sui barconi... Ma non si può escludere una ritorsione da parte di Gheddafi: ha già detto di sentirsi tradito e in passato

ha dato drammaticamente prova delle sue capacità. Non sono da escludere neppure gesta isolate da parte di soggetti che già sono in Italia e che non devono necessariamente ricevere input precisi».

L'Italia corre maggiori rischi?

«No. È la Francia ad

aver avuto un ruolo da apripista».

Berlusconi è "addolorato" per il leader libico Gheddafi. Lo è anche lei?

«A certe affermazioni va dato il loro reale significato.

Berlusconi ha detto soltanto che non è bello stringere un Trattato d'amicizia e poi ritrovarsi poco tempo dopo in una situazione capovolta. Comunque, viva la sincerità».

L'analisi

«Preoccupa il terrorismo ma il Paese che corre maggiori rischi è la Francia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

